



I DEBUTTI

Francesca De Sanctis

Beppe Rosso

Tra un caffè e l'altro

La bottega del caffè
una storia di intrighi e veleni

di Luca Scarlini, da «La bottega del caffè» di Goldoni
con Elia Schilton, Beppe Rosso, Riccardo Lombardo,
Cinzia Spanò, Paolo Giangrasso, Ornella Balestra

regia Beppe Rosso

Torino, Teatro Gobetti, fino al 1° aprile

È una delle opere goldoniane più rappresentate in Italia e all'estero. Nel tempo ha suscitato anche riletture complesse, come quella di Rainer Werner Fassbinder. Tra un caffè ed un altro, si gioca il destino di una serie di personaggi che disperatamente cercano una propria autenticità...

Piero Maccarinelli

Da Tiffany

Colazione da Tiffany

di Truman Capote

adattamento teatrale Samuel Adamson

con M. Marino, F. Bonacci, A. Zapparoli, V. Ferrera, G. F. Janni, C. Maccà, I. Baldini, R. Floris, P. Masotti

regia Piero Maccarinelli

Roma, Teatro Eliseo, dal 13 marzo al 1 aprile

Ecco uno spettacolo che si ispira al mondo di Truman Capote, alla sua biografia e, cercando di mantenere la brillante leggerezza e quel tocco di malinconia, raccontare attraverso William/Truman e Holly/Lulamae la vera storia di «Colazione da Tiffany».

Enzo Moscato

Ri-torni

Ritornanti
parole da un non luogo

di Enzo Moscato

con Cristina Donadio, Carlo Guitto, Giuseppe Affinito, Enzo Moscato

regia Enzo Moscato

Napoli, Teatro San Ferdinando, dal 13 al 18 marzo

Una nuova versione dello spettacolo «Rotornanti» di Enzo Moscato. D'altra parte, come spiega lo stesso regista, «ri-tornare, ri-percorrere, ri-sentire, ri-pronunciare, è, forse, l'atteggiamento che pratico di più, e più spesso, con le mie cose di teatro».

Un tram che si chiama desiderio

di Tennessee Williams

regia di Antonio Latella

con L. Marinoni, V. Marchioni, E. Valgoi,
G. Lanino, A. Pavone, R. Tedesco

Roma, Teatro Argentina fino a domenica

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Luci sparate in faccia al pubblico. Quasi una raffica di mitra silenziosa e abbagliante che introduce nella stanza della mente straniata di Blanche Dubois. Filtra, in questo allestimento/accomodamento al testo di Tennessee Williams, molta dell'interiorizzazione «psichiatrica» che Antonio Latella ha esercitato in (H)L_Dopa, basato sugli appunti del neuroscienziato Oliver Sacks che raccontava gli effetti prima miracolosi e poi anientanti di un farmaco su pazienti affetti di encefalite letargica. Una parabola plausibile, ancor più confermata dal ribaltamento che il regista fa della trama facendola cominciare dalla fine, cioè da quando la fragile e devastata Blanche si ritrova internata, in cura da uno psichiatra. È lui (impersonato un po' didascalicamente da Rosario Tedesco) che impagina la storia della donna, la introduce à rebours, ripercorrendo la strada fatta per arrivare a New Orleans, su un tram chiamato desiderio fino ai Campi Elisi. Dove abita la sorella Stella, sposata a un immigrato polacco macho e proletario spinto. E qui si immola passo dopo passo, pulsione dopo pulsione, al suo destino sbandato. Sbriciolando un po' alla volta l'immaginetta di insegnante perbene e facendo emergere quella oscura di addict da alcol



Una foto dallo spettacolo «Un tram che si chiama desiderio»

BLANCHE
E LE ONDE
DELLA
MENTE

Un impianto «psichiatrico» per la regia di Latella del Tram di Tennessee Williams un po' troppo abbagli e grida

e sesso.

E così come sbanda la mente di Blanche, così ondeggia l'andamento del Tram di Latella. Un affresco scheggiato tra interni di scheletrici e asettici mobili di Ikea, diventati dal provocatorio spettacolo del catalano Rodrigo Garcia in poi (Ho comprato una pala da Ikea per scavarmi la fossa) il simbolo di una modernità d'accatto e di degrado spirituale.

POP E PURITANESIMO

Manca però l'orlo ironico che costeggiava i drammi dei pazienti di (H)L_Dopa, qui relegato a un contorno scontato fatto di pop corn e cocacole, magliette con le facce di Marlon Brando e Marilyn Monroe - sogno americano ridotto a made in China. Manca la leggerezza del tocco a fumetti di Latella che qui invece si sofferma e accentua gli stridii, le urla, il chiasso intorno a Blanche, come ipnotizzato dal suo strazio, ma con uno sguardo che assomiglia più a quello di Lars von Trier sulla protagonista delle Onde del destino che a quello di Tennessee Williams rivolto alla sorella Rose, fatta lobotomizzare da una madre selvaggiamente puritana.

Laura Marinoni nel ruolo di Blanche riesce comunque a far affiorare un malessere vibrante, una carsica sensualità, un accecante tormento nel quale spegnersi fioca. Bene anche la carnalità spontanea della Stella di Elisabetta Valgoi, i repentini scatti di affetto protettivo e di respingimento, mentre Vinicio Marchioni vezzeggia troppo nei panni ruspanti del marito. Sullo sfondo si muovono il Mitch pallido di Giuseppe Lanino e Annibale Pavone che Latella mette nel ruolo della vicina Eunice con una superflua concessione a un'estetica en travesti. ●